QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

VENERDI' 8 Febbraio 1957
Anno XIII - Num. 34
L. 30 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-089, 80-890, 68-961. - Prezzi per num. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea. - Echi spettacoli L. 800 la linea. - Rivolgersi: Sede suddetta. - Cronaca locale: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/o post. a 2/38710): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 4000, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.000, sem. L. 5900, trim. L. 3100. — Copia arretrata: presso doppio.

Una giornata di polemiche al congresso di Venezia

Un discorso di Nenni ha una "nuova linea,,, poi ma è contro il programma dei socialdemocratici

La maggioranza per l'unificazione socialista ha ottenuto ieri ampia fiducia dai delegati sindacali - Aspro attacco dell'autonomista Jacometti a Saragat - Il gruppo filocomunista non presenterà una sua mozione per evitare un aperto confronto - Una conferenza-stampa di Bevan: estrema cautela nei giudizi - Domani l'ex-ministro laburista s'incontrerà a Roma con Saragat

I commenti romani

Roma, 7 febbraio.

Negli ambienti politici romani le reazioni al discorso di Nenni sono state abbastanza positive, per quanto riguarda la chiara denuncia da lui formulata contro i metodi comunisti e la politica sovietica, e, invece, più caute per la parte relativa alla politica internazionale.

Il Popolo, organo della D.C., ha stamani preso atto della novità, scrivendo che Nenni « si trova probabilmente qualche metro innanzi agli altri nella nuova strada »; nel numero che uscirà domani, tornerà ad ammettere che Nenni « ha condotto una critica profonda sto profonda ai governi e agli uomini del comunismo, cosi come si sono manifestati in Russia e nei Paesi dell'Europa orientale ». Rispingendo poi, ovviamente, tutte le impostazioni ideologiche di marxismo contenute nel discorso, l'organo della D.C. giunge a riconoscere anche una obiettiva coincidenza tra Nenni e Fanfani a riguardo dei problemi dell'accelerazione e dell'organizzazione della seconda rivoluzione industriale, l'industrializzazione delle fonti di energia e gli investimenti nel Mezzogiorno.

Fra gli altri organi di stampa non di sinistra, e prescindendo per ora dalle impostazioni di Nenni in politica internazionale, *Il Tempo* afferma che si deve « onestamente » riconoscere che il tono di Nenni « è stato indubbiamente l'uomo che vuole l'aperta frattura con il comunismo burocratizzato, e, di conseguenza, con le correnti interne del suo stesso partito che a tale rottura non vorrebbero giungere ». Apertamente *Il Messaggero* dà atto a Nenni di aver sostenuto l'indipendenza del suo partito dal P.C.I., e non è certo significato che tutte queste interpretazioni vengano avallate dall'organo romano, che intitola la sua pagina « Nuove concessioni di Pietro Nenni alle posizioni socialdemocratiche ».

Insoddisfatto è, invece, l'organo dell'Azione Cattolica, *Il Quotidiano*, che parla di ambiguità, di "slogans" equivoci, di ambivalenze; scettico l'organo della Confindustria, *Il Giornale d'Italia*, che accusa Nenni di incoerenza, e sospettoso l'organo della Santa Sede, *Osservatore Romano*, il quale fa notare che anche Pertini e Lizzadri hanno approvato Nenni, per quanto non concordino pienamente con lui, ciò che deve indurre a trarne in guardia come un fatto di degno di essere almeno « oggetto di commenti ».

I primi commenti negativi, nel senso indicato dall'*Osservatore*, sono venuti dagli esponenti della destra socialdemocratica, on. Delle Fave, ministro della P.I., e on. Treves, sottosegretario alla Comunicazioni. Il Delle Fave dette Rossi che Nenni è stato condizionato e che il fatto più preoccupante è proprio l'adesione che Pertini avrebbe dato all'operazione del suo *leader*, facendo temere che si stia preparando « la trappola dell'unità ideale ». Ha aggiunto Treves che al vero superamento del Fronte non si è ancora arrivati.

Egualmente insoddisfatti i due esponenti della destra del partito socialdemocratico si sono detti per quanto riguarda le impostazioni di politica internazionale, che del resto non in parte del discorso di Nenni che ha incontrato maggiori riserve. Ha detto Treves: « Nenni rimane sostanzialmente su posizioni neutralistiche, che si rispecchiano in un Comunismo e in un Socialismo mediato e grave pericolo per la pace ». Ha confermato Rossi: « La posizione che Nenni assume, di un neutralismo di maniera, non potrebbe che esacerbare e rinnovare quegli eccessi che Pietro Nenni ha denunciato ».

Sullo stesso tema insiste *Il Giornale d'Italia* scrivendo che Nenni ha dato « una immaginosa visione di una Europa neutrale che presenta bandiere bianche e ramoscelli d'olivo al sovietici armati fino ai denti ». Analoghe conclusioni vengono attribuite, nel corridoio di Montecitorio, al repubblicano La Malfa e ai liberali, i quali non avrebbero mancato, secondo l'Agenzia *Dire*, di considerare negativa, come sempre, un'impostazione di politica estera che è tale da minacciare la saldezza dello schieramento occidentale ».

Anche nel già citato editoriale del *Popolo* che uscirà domani, si esprimono a questo riguardo molte riserve. Si dà atto a Nenni della sua coscienza dell'europeismo, ma ciò sarebbe, secondo l'organo della stampa democristiana, determinato dalla sua speranza « comune ad altri esponenti socialisti del mondo occidentale di un'Europa unita, di cui si parla in realtà soltanto ». Nenni, prosegue il *Popolo*, non è in funzione esclusivamente di terza forza, ma neutralismo contenuto nel discorso, l'organo della D.C. giunge a riconoscere anche una obiettiva coincidenza tra Nenni e Fanfani a riguardo dei problemi dell'accelerazione e dell'organizzazione della seconda rivoluzione industriale, l'industrializzazione delle fonti di energia e gli investimenti nel Mezzogiorno.

Fra gli altri organi di stampa non di sinistra, e prescindendo per ora dalle impostazioni di Nenni in politica internazionale, *Il Tempo* afferma che si deve « onestamente » riconoscere che il tono di Nenni « è stato indubbiamente l'uomo che vuole l'aperta frattura con il comunismo burocratizzato, e, di conseguenza, con le correnti interne del suo stesso partito che a tale rottura non vorrebbero giungere ». Apertamente *Il Messaggero* dà atto a Nenni di aver sostenuto l'indipendenza del suo partito dal P.C.I., e non è certo significato che tutte queste interpretazioni vengano avallate dall'organo romano, che intitola la sua pagina « Nuove concessioni di Pietro Nenni alle posizioni socialdemocratiche ».

Insoddisfatto è, invece, l'organo dell'Azione Cattolica, *Il Quotidiano*, che parla di ambiguità, di "slogans" equivoci, di ambivalenze; scettico l'organo della Confindustria, *Il Giornale d'Italia*, che accusa Nenni di incoerenza, e sospettoso l'organo della Santa Sede, *Osservatore Romano*, il quale fa notare che anche Pertini e Lizzadri hanno approvato Nenni, per quanto non concordino pienamente con lui, ciò che deve indurre a trarne in guardia come un fatto di degno di essere almeno « oggetto di commenti ».

I primi commenti negativi, nel senso indicato dall'*Osservatore*, sono venuti dagli esponenti della destra socialdemocratica, on. Delle Fave, ministro della P.I., e on. Treves, sottosegretario alla Comunicazioni. Il Delle Fave dette Rossi che Nenni è stato condizionato e che il fatto più preoccupante è proprio l'adesione che Pertini avrebbe dato all'operazione del suo *leader*, facendo temere che si stia preparando « la trappola dell'unità ideale ». Ha aggiunto Treves che al vero superamento del Fronte non si è ancora arrivati.

Egualmente insoddisfatti i due esponenti della destra del partito socialdemocratico si sono detti per quanto riguarda le impostazioni di politica internazionale, che del resto non in parte del discorso di Nenni che ha incontrato maggiori riserve. Ha detto Treves: « Nenni rimane sostanzialmente su posizioni neutralistiche, che si rispecchiano in un Comunismo e in un Socialismo mediato e grave pericolo per la pace ». Ha confermato Rossi: « La posizione che Nenni assume, di un neutralismo di maniera, non potrebbe che esacerbare e rinnovare quegli eccessi che Pietro Nenni ha denunciato ».

Sullo stesso tema insiste *Il Giornale d'Italia* scrivendo che Nenni ha dato « una immaginosa visione di una Europa neutrale che presenta bandiere bianche e ramoscelli d'olivo ai sovietici armati fino ai denti ». Analoghe conclusioni vengono attribuite, nel corridoio

Le tesi in contrasto

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 7 febbraio.

Nella ultima giornata politiche il PSI ha ottenuto quasi tre milioni e mezzo di voti. Ci stiamo avvicinando alla fine della legislatura, e tutti possono constatare che questi tre milioni e mezzo di voti, se si eccettuano un paio di occasioni parlamentari di carattere eccezionale, non sono serviti a niente. E anche chiara la ragione di questo fallimento: stanno tutte le tesi in contrasto del partito comunista, in Italia e nei Paesi dell'Europa orientale.

Insoddisfatto è, invece, l'organo dell'Azione Cattolica, *Il Quotidiano*, che parla di ambiguità, di "slogans" equivoci, di ambivalenze; scettico l'organo della Confindustria, *Il Giornale d'Italia*, che accusa Nenni di incoerenza, e sospettoso l'organo della Santa Sede, *Osservatore Romano*, il quale fa notare che anche Pertini e Lizzadri hanno approvato Nenni, per quanto non concordino pienamente con lui, ciò che deve indurre a trarne in guardia come un fatto degno di essere almeno « oggetto di commenti ».

I primi commenti negativi, nel senso indicato dall'*Osservatore*, sono venuti dagli esponenti della destra socialdemocratica, on. Delle Fave, ministro della P.I., e on. Treves, sottosegretario alla Comunicazioni. Il Delle Fave dette Rossi che Nenni è stato condizionato e che il fatto più preoccupante è proprio l'adesione che Pertini avrebbe dato all'operazione del suo *leader*, facendo temere che si stia preparando « la trappola dell'unità ideale ». Ha aggiunto Treves che al vero superamento del Fronte non si è ancora arrivati.

Egualmente insoddisfatti i due esponenti della destra del partito socialdemocratico si sono detti per quanto riguarda le impostazioni di politica internazionale, che del resto non in parte del discorso di Nenni che ha incontrato maggiori riserve. Ha detto Treves: « Nenni rimane sostanzialmente su posizioni neutralistiche, che si rispecchiano in un Comunismo e in un Socialismo mediato e grave pericolo per la pace ». Ha confermato Rossi: « La posizione che Nenni assume, di un neutralismo di maniera, non potrebbe che esacerbare e rinnovare quegli eccessi che Pietro Nenni ha denunciato ».

Sullo stesso tema insiste *Il Giornale d'Italia* scrivendo che Nenni ha dato « una immaginosa visione di una Europa neutrale che presenta bandiere bianche e ramoscelli d'olivo ai sovietici armati fino ai denti ». Analoghe conclusioni vengono attribuite, nel corridoio

Il vivace dibattito

Venezia, 7 febbraio.

La seconda giornata di lavori del congresso nazionale del P.S.I. è cominciata stamane verso le 10, alla sala Gran Marco. Gli oratori iscritti a parlare sono circa 100: per poter arrivare alla conclusione, a fine settimana è stato imposto a ciascuno di essi un limite massimo di mezzora.

Il primo a prendere la parola è stato Fabio Fiorelli, di Ivrea, il quale ha auspicato che i socialisti partecipino alle lotte della classe operaia su un piano di assoluta autonomia. Bisogna — ha detto — abbandonare le macchinazioni e le riserve mentali e giungere ad un grande partito socialista unificato. Sullo stesso tema ha detto seguito il sen. Bonacini di Firenze, affermando però, che l'attuale comportamento del P.S.I. e del P.S.D.I. pone sempre, a parte le affermazioni di principio e alcune buone manifestazioni di base, non è tale da giustificare una rapida unificazione. Comunque — ha detto — questo congresso dovrebbe essere la determinazione di una precisa linea di carattere politico, ideologico e pratico che non si preoccupi direttamente delle esigenze dell'unificazione e quindi delle condizioni poste da socialdemocratici».

E stato poi la volta dell'on. Tonetti di Venezia, il quale ha sostenuto di critiche nei confronti della politica del Comunismo internazionale condivise dal lo stesso Fertini. L'on. Tonetti ha detto che le proteste dei congressisti — che, a causa dei turbamenti susciitati nel partito dal problema dell'unificazione in alcune sezioni numerosi militanti non hanno ancora ricevuta la tessera del nuovo anno. Ha polemizzato con la affermazioni dell'on. Lombardi che tendono — egli ha detto — a dare « soppressione » del partito comunista. Ha quindi accusato l'on. Nenni di aver fatto pregiudizio « allo scaduto signor Saragat », il quale, dal canto suo, ha posto per l'unificazione delle condizioni di anticomunismo che accomunano i socialdemocratici ai fascisti.

« L'on. Nenni — ha soggiunto l'oratore — ha spinto la critica a Stalin fino a farne in discussione l'intero sistema sovietico. Io non so s'è giudice « corretta » all'indirizzo dell'oratore, ma concludo dicendo che o Nenni ha sbagliato nei dieci anni precedenti quando sostenne acriticamente la politica di unità con i comunisti o sbaglia oggi con questa politica altrettanta decisione, la politica di unità con i socialdemocratici.

L'on. Lussu ha parlato del rapporti tra il PSI, il PCI e la Unione Sovietica. Egli ha osservato che una parte della socialdemocrazia, e ciò il gruppo capeggiato dallon. Saragat, mette sullo stesso piano comunisti e fascisti. Lussu — ha detto — è uno stupido giudizio. Ad abbiamo combattuto e proseguiamo — per trentasei anni a fianco dei comunisti e ora dovremmo combattere che comunismo e fascismo sono la stessa cosa. Questo giudizio del nostro partito non è la classe che il partito nella sua grande, ciò le critiche del PSI ciò che devono essere scrose come sono ed sono abbastanza della classe in favore della classe ».

L'oratore, dopo aver osservato che lo stalinismo è nato in un clima di lotta e che molto ha dato comunque in quel tempo furono dettate da una dura legge di guerra, ha soggiunto che la libertà non lo sce improvvisa, ma da secoli di lotta. L'on. Lussu, concludendo dichiarando che i socialisti devono arrivare alla unificazione, ma con un partito che abbia la sua ed la totalità della classe operaia.

Si è quindi presentato alla tribuna l'on. Jacometti, portavoce sostenitore dell'autonomia. L'on. Nenni — ha detto — propose al P.S.I. una politica che è stata sconfitta e che ha di maggioranza accetta e accetterà. Tale proposta si poneva: quello di assumione da parte dei socialisti del compito di dare la grande sezione di classe un valore permanente e quello di rassegna di una democratica dello stato capitalista, a quale scopo? Ciò significa si potrà realizzare se il socialismo italiano cercherà la solidarietà con i partiti socialdemocratici, ma ciò significa la coniddetta «fascia neutrale» che è stata proposta dal P.S.I. le « carte democratiche » per l'unificazione.

L'on. Tonetti, uno dei membri della direzione uscente, dopo aver dichiarato di dividere con Nenni la responsabilità del comportamento del partito, ha riconosciuto che in passato i socialisti del P.S.I. hanno provveduto a sono rimasti vittime del dogmatismo per quanto riguarda il comunismo sovietico, mentre hanno sempre difeso il socialismo.

De Martino ha poi riconosciuto di condividere gli auspici di Nenni, ma non quello di attribuire al P.S.I. la volontà di portare il partito verso quelle posizioni della socialdemocrazia, secondo un rapporto di massa operaia. Il P. C. I. — ha soggiunto — non deve essere considerato un avversario per definizione, ma un partito con il quale i socialisti hanno profonde differenze, che vanno chiarite pubblicamente in franchezza e lealtà.

A questo punto la seduta è stata sospesa per ora. Alla ripresa notturna la maggior parte dei dirigenti era assente, ed un delegato ha vivamente protestato. Alla tribuna si sono poi susseguiti alcuni rappresentanti di base.

L'ambasciatore Brosio a Roma

L'ambasciatore italiano negli Stati Uniti, Manlio Brosio, al suo arrivo all'aeroporto di Roma, accompagnato dal ministro Martinelli. Il diplomatico è stato ricevuto dal ministro Martino per una consultazione sui principali problemi di politica estera del momento (Telef.)

Nuova manovra sovietica per fomentare disordini

Monito americano alla Russia contro l'ingerenza nell'Egitto

Re Saud, convinto dell'onestà del piano Eisenhower per il Medio Oriente, visiterà Paesi arabi, fra cui Marocco e Tunisia, per il rintatter l'iniziativa del Presidente - Tensione per l'incerto ritiro delle truppe di Israele da Gaza e Aqaba

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 7 febbraio.

Carri armati, mezzi corazzati, rifornimenti e truppe sono consegnati recentemente all'Egitto, ha dichiarato oggi il portavoce del Dipartimento di Stato, con l'evidente scopo di rafforzare la posizione di Nasser così facilmente annientata in pochi giorni di guerra dalla minuscola ma efficiente esercito di Israele.

La notizia preoccupa seriamente il governo americano il cui portavoce ha avvertito per ciò che è per il momento difficile stabilire se le forniture di armi siano state dirottate dalla russo-egiziana del '55 o di uno nuovo, susseguente alla risoluzione dell'ONU del primo novembre '56 che vieta a tutti i membri di fornire armi alle nazioni del Medio Oriente. Per il momento, si è fatto notare, sembrerebbe non, per quanto di fonte autorevole, della consegna di armi russe accordo. Se le forniture che vengono sbarcate da navi comunisti sono di fatto prende se greteza, e in casoni prive di qualsiasi indicazione, avrebbe una violazione della risoluzione dell'ONU, Egitto e Russia possono essere denunciate come tali. Ciò rappresenterebbe del'accecamento della tensione mediorientale che è risultereb. In ogni caso, e ciò anche se è attuale, Nasser sarebbe parte e o sono fatte figurare come parte del primo accordo per discutere cinquanta milioni di dollari conclusa da Nasser con l'ambasciatore sovietico. Ciò è sintetiche, il Dipartimento di Stato ritiene che Russia ed Egitto non abbiano intenzione di sabotare ogni soluzione pacifica del problema mediorientale ed a rendere sempre più tesi i rapporti fra il mondo arabo e quello occidentale.

La rivelazione fatta oggi a Washington è considerata quindi come un ammonimento molto serio alle due nazioni arabi ed ai loro amici perché ricordino che gli Stati Uniti sono sì, sono stanti la responsabilità di sostenere la politica di mediazione israeliana, ma che se tale settimane saranno autorizzati a sperare che si porrà anche con le armi ad ogni minaccia comunista al Medio-Oriente, non subiranno passivamente i complotti russo-egiziani.

Questa situazione convince ancora di più la diplomazia americana che Israele deve obbedire alla risoluzione dell'Assemblea Generale per il ritiro immediato ed incondizionato delle sue truppe da Gaza e Aqaba per non sottrarsi alla responsabilità di fornire armi ai sovietici e che convocherà al Cairo una conferenza di tutti gli aderenti alla Lega araba con l'esplicito scopo di presentare il cotone, grano, grassi, oli e fertilizzanti.

Il monito serio alla due nazioni arabi ed ai loro amici che se Israele ritiene di dovere a far accettare il programma politico-militare degli altri Stati arabi, la unificazione del Medio-Oriente diverrebbe una possibilità concreta.

Gino Tomajuoli

Invito degli S. U. alla Polonia per conversazioni economiche

Washington, 7 febbraio.

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha annunciato che il governo americano ha invitato quello polacco a partecipare a conversazioni a Washington per esaminare alcune questioni riguardanti le relazioni economiche » fra i due Paesi.

Il portavoce ha precisato che fra i principali argomenti delle conversazioni sarà quello dell'eventuale acquisto a credito da parte della Polonia di eccedenze agricole americane. Egli ha aggiunto che la Polonia è interessata all'acquisto di cotone, grano, grassi, oli e fertilizzanti.

Adenauer esclude per ora ogni trattativa con Mosca

Rinviate anche le iniziative commerciali - Prossime vacanze del Cancelliere sul lago di Como - In America il capo dell'opposizione socialista

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 7 febbraio.

Verso la fine del mese, probabilmente il giorno 28, Adenauer si recherà in Italia per trascorrervi tre settimane di riposo; il Cancelliere soggiornerà in una villa presso le dintorni di Cadenabbia, sul Lago Como. Si sarà, accompagnato da una figlia e dal più stretto collaboratore, il professoro di salute del Cancelliere, che ha compiuto il mese scorso 81 anno, sono attualmente sofferenti medici; tuttavia egli vuole prendersi una vacanza prima della campagna elettorale; come nelle precedenti elezioni, il successo della D.C. tedesca dipendera in gran parte dal personale prestigio di Adenauer, che dovrà quindi sostenere una faticosa serie di impegni elettorali.

La lotta politica per la consultazione del prossimo settembre, che si svolgerà in termini generali, molto aspra; l'opposizione ha fatto già sapere che combatterà senza esclusione di colpi, per mettere fine all'era del Cancelliere tedesco. « Le prime schermaglie elettorali, fra cui il recente dibattito al Bundestag sulla politica estera del governo, confermano i primi sintoni. Mancano più di sette mesi alle elezioni, ma l'atmosfera politica è già molto accesa.

Al Bundestag c'è stata oggi un'altra movimentata seduta, si discuteva sulla nuova legge elettorale, presentata dalla maggioranza dei seggi i partiti che non abbiano raggiunto il 5 per cento del voti.

La D.C. tedesca ritiene che questa percentuale debba essere calcolata sul totale dei voti ottenuti da un partito in tutto il Paese; i piccoli partiti a base regionale vogliono, invece, che il 5 per cento sia calcolato sui voti ottenuti in due o più Land (regioni) della repubblica, non potendo essi attrarre la loro politica su scala nazionale. In loro difesa nel dibattito di oggi sono intervenuti liberali e socialdemocratici; la D.C. ha bloccato le proposte modifiche alla legge elettorale.

Gli scontri pre-elettorali sono particolarmente accesi al Bundestag con una nuova polemica fra Adenauer e il capo socialdemocratico Ollenhauer. In una riunione di partito, il Cancelliere ha ripetuto che per una Germania non deve prendere iniziative per l'unificazione. Bisogna attendere con pazienza, sostenuti dalla situazione internazionale, ha detto, che si arrivi a trattare, secondo i socialdemocratici, dispone di « nuove formule » per arrivare all'unificazione. Al che Ollenhauer, parlando stasera alla radio, ha risposto: « E' vero che neanche noi abbiamo "formule magiche" per unire gli ottanta milioni di tedeschi della Germania. Abbiamo dato dei piani per un sistema europeo di sicurezza, prescindendo dall'unificazione — che meritano di essere discussi, senza essere scartati a priori ».

La sua tesi è che si dovrebbe cominciare a discutere con la Unione Sovietica, senza naturalmente tradire la fiducia dell'Occidente. Ollenhauer, che proprio oggi ha rivelato un suo piano, alquanto utopistico, per « sicurezza europea », andrà negli Stati Uniti per informarsi, così ha detto alla radio, sugli sviluppi della politica estera americana.

Il ministro federale degli Esteri, Von Brentano, in una seduta della Commissione degli Esteri del Bundestag si è pronunciato contro l'avvio di immediati rapporti diplomatici tra Bonn e gli Stati del blocco sovietico. Attualmente non si pensa neppure — egli ha detto — di creare missioni commerciali. Von Brentano ha aggiunto di ritenere giusto attendere gli sviluppi dei rapporti tra Mosca e gli Stati satelliti.

Un comunicato governativo ha precisato stasera che le vacanze di Adenauer in Italia avrebbero dovuto cominciare il giorno 18; il rinvio al 24 febbraio è motivato da impegni politici.

m. c.

L'Inghilterra riduce il tasso di sconto al 5 per cento

Dal febbraio '56 era invece del 5 e mezzo per cento - Diminuendo il costo del denaro si vogliono stimolare gl'investimenti industriali

Londra, 7 febbraio.

Il tasso di sconto della Banca d'Inghilterra è stato ridotto dal 5 e mezzo al 5 per cento, il tasso di sconto è stato di mezzo per cento dal febbraio del 1956 quando venne elevato dell'1 per cento nel quadro delle misure governative anti-inflazionistici. A quell'epoca era più alto tasso di sconto dal 1932.

Come è noto la Banca d'Inghilterra ha ridotto il tasso di transazioni finanziarie della Gran Bretagna e dell'area della sterlina e certamente il provvedimento ha avuto seguito alla lotta attuta il credito inglesi.

Il 17 febbraio 1956 — il giorno in cui il tasso di sconto venne portato al 5 per cento — il governo — l'allora Cancelliere dello Scacchiere ed ora ministro Macmillan annunciò nuovi provvedimenti per frenare le spese sul mercato interno nella sua battaglia contro l'inflazione.

Questi provvedimenti consistevano in maggiori restrizioni agli acquisti a rate di beni di consumo, compresa una maggiore percentuale del pagamento in contanti per gli acquisti a rate, riduzioni nei sussidi governativi per i fitti e i lotti, riduzioni nelle concessioni del crediti e riduzione negli investimenti in beni capitali.

Ma di recente negli ambienti finanziari si era diffusa la convinzione che una riduzione del tasso di sconto fosse imminente. Gli osservatori finanziari ritenevano infatti che il costo del denaro dovesse essere diminuito per stimolare gli investimenti industriali. Il modo da rendere più agevole il finanziamento del piano dell'ammodernamento delle fabbriche.

Il governo di Macmillan deve aver tenuto ovviamente presente queste considerazioni contro le argomentazioni che una riduzione del tasso di sconto avrebbe potuto non essere accolta bene nei Paesi stranieri e che avrebbe potuto rendere più difficile il compito di difendere il valore della sterlina sui mercati esteri.

Dopo l'inflizio spedizione in Egitto del novembre scorso. le riserve in oro e dollari dell'area della sterlina erano diminuite ad un livello pericoloso al due miliardi di dollari, contro i 3 miliardi di dollari di mesi fa molti economisti per la sicurezza della sterlina. Allora la Gran Bretagna ottenne prestiti dalla Banca mondiale per sostenere la sua moneta.

Il Cancelliere dello Scacchiere ha detto alla Camera dei Comuni, poco dopo l'annuncio della diminuzione, che il provvedimento non significa un cambiamento nella politica economica britannica intesa a combattere la tendenza all'inflazione. Il provvedimento del tasso di sconto ha precisato il ministro « non deve essere interpretato come un segno che si ritiene che la politica del credito sia finita, come un segnale che si ritiene che si debba rendere più difficile il compito di difendere il valore della sterlina sui mercati esteri.

Dopo l'inflizio spedizione in Egitto del novembre scorso. le riserve in oro e dollari dell'area della sterlina erano diminuite ad un livello pericoloso al due miliardi di dollari, contro i 3 miliardi di dollari di mesi fa molti economisti per la sicurezza della sterlina. Allora la Gran Bretagna ottenne prestiti dalla Banca mondiale per sostenere la sua moneta.

Il Cancelliere dello Scacchiere ha detto alla Camera dei Comuni, poco dopo l'annuncio della diminuzione, che il provvedimento non significa un cambiamento nella politica economica britannica intesa a combattere la tendenza all'inflazione. Il provvedimento del tasso di sconto ha precisato il ministro « non deve essere interpretato come un segno che si ritiene che si debba rendere più difficile il compito di difendere il valore della sterlina sui mercati esteri.

Dopo l'inflizio spedizione in Egitto del novembre scorso. le riserve in oro e dollari dell'area della sterlina erano diminuite ad un livello pericoloso al due miliardi di dollari, contro i 3 miliardi di dollari di mesi fa molti economisti per la sicurezza della sterlina. Allora la Gran Bretagna ottenne prestiti dalla Banca mondiale per sostenere la sua moneta.

Il Cancelliere dello Scacchiere ha detto alla Camera dei Comuni, poco dopo l'annuncio della diminuzione, che il provvedimento non significa un cambiamento nella politica economica britannica intesa a combattere la tendenza all'inflazione. Il provvedimento del tasso di sconto ha precisato il ministro « non deve essere interpretato come un segno che si ritiene che si debba rendere più difficile il compito di difendere il valore della sterlina sui mercati esteri.